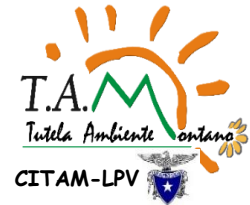




**Commissione Interregionale TAM
Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta 2020-2022**



Parere TAM LPV su Diga Perfigli

La cosiddetta "Diga Perfigli" riguarda il tratto terminale dell'Entella, lato di Lavagna, sponda sinistra orografica. Viene chiamata così dal nome dell'Assessore Provinciale Paolo Perfigli che nel 2010 la promosse. Veramente si tratta di un insieme di interventi sulla parte terminale dell'Entella volti a "mitigare" il rischio di alluvioni nel territorio di Chiavari e di Lavagna. In realtà, questo progetto si chiama, "Interventi di mitigazione del rischio idraulico relativamente al tratto terminale dell'Entella", primo lotto dalla Foce al ponte della Maddalena. Per la cosiddetta diga o argine si prevede una lunghezza di 1500 m per 15 m di larghezza e 4 m di altezza, in cemento armato con imponenti fondazioni. Andrebbe a sostituire l'argine napoleonico, il cosiddetto "Seggiun", che è ancora efficiente e necessita solo di minime opere di manutenzione.

Orti ben curati e verde sono attualmente la caratteristica della sponda lavagnese. Verde anche il lato di Chiavari. La zona in cui è prevista la diga è SIC IT 332717 "Foce e medio corso del fiume Entella". E' anche oasi faunistica dell'Entella, oasi protetta istituita dalla Provincia di Genova nel 1988 per la tutela della fauna.

Il ponte della Maddalena è un sito di interesse storico che risale al XIII secolo.

La costruzione della diga avrebbe un impatto ambientale negativo andando ad alterare irrimediabilmente uno dei siti ornitologici più importanti per la Liguria costiera, senza contare che la costruzione di fondamenta così massicce come quelle ipotizzate renderà probabilmente più difficile il raggiungimento dell'acqua nella falda usata per uso potabile e irrigazione. Certamente la sicurezza della popolazione è di importanza primaria, ma bisogna considerare che il progetto si fonda su analisi e studi che risalgono ai primi anni 2000, in base a dati e parametri che appaiono superati. Le esondazioni statisticamente avvengono con maggiore frequenza a monte del tratto interessato dalla diga, nei pressi della confluenza dei torrenti Lavagna e Sturla, mentre nel tratto finale del fiume il regolare deflusso dell'acqua è ostacolato dalle dune sabbiose che si sono formate soprattutto dopo la costruzione dei porti di Lavagna e Chiavari e la conseguente modifica della direzione naturale della bocca del fiume. Purtroppo l'iter burocratico per la realizzazione della struttura è già partito, ma il buon senso richiederebbe un ripensamento, un aggiornamento degli studi e la conseguente realizzazione di opere meno invasive, a partire da manutenzione e adeguamento dell'argine napoleonico.

Un'altra operazione auspicabile sarebbe uno studio della situazione della foce dell'Entella e l'attuazione di interventi atti a migliorare il naturale deflusso delle acque in mare, in modo da diminuire il pericolo di alluvione nella parte terminale del fiume. Il dragaggio dei corsi d'acqua

è previsto da una legge regionale del 2012 (Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero) e dovrebbe essere eseguito periodicamente.

La realizzazione di un canale scolmatore a monte, lungo il corso del torrente Lavagna, così come proposto in studi precedenti, contribuirebbe in maniera significativa a diminuire la portata dell'acqua nelle zone più critiche e ridurre di conseguenza il rischio di esondazione. Sicuramente sarebbe utile anche un Contratto di fiume, così come avviene in altre realtà, fuori dalla Regione Liguria, che consideri e controlli in modo unitario tutto l'alveo del fiume, dalle sorgenti dei torrenti Lavagna, Sturla e Graveglia fino allo sbocco in mare, e permetta di valutare le soluzioni meno invasive e più adatte alle varie problematiche, in base a criteri più moderni, nel rispetto della sostenibilità ambientale ed economica.

Novi Ligure, 04/01/2021

*Maria Grazia Gavazza
Presidente CITAM LPV*

*Ainino Cabona
ORTAM Sez. di Chiavari*